



Primo Piano - Filippine: i parenti degli innocenti morti ammazzati nella cruenta guerra alla droga accusano il Governo di volersi sottrarre alle proprie responsabilità di fronte alla Corte Penale Internazionale

Roma - 23 nov 2021 (Prima Notizia 24) Nella dura guerra scatenata dal Presidente Duterte nei confronti della droga nel Paese, molti civili sono morti innocenti sotto il fuoco dei militari scatenatisi nel raggiungere questo obbiettivo che, però, ha lasciato sul terreno migliaia di civili morti senza aver commesso alcuna colpa se non quella di essere nel posto sbagliato al momento sbagliato.

I parenti delle persone uccise nella guerra alla droga nelle Filippine hanno accusato il Governo di tentare di eludere la responsabilità chiedendo alla Corte Penale Internazionale (ICC) di rinviare le proprie indagini. La CPI, che a settembre ha approvato un'indagine sulla guerra alla droga del presidente Rodrigo Duterte in cui sono morte migliaia di persone, sabato ha sospeso temporaneamente l'indagine su richiesta di Manila. Il Governo, che in precedenza si era rifiutato di collaborare con l'ICC, ha dichiarato alla corte il 10 novembre scorso che il suo sistema legale era più che in grado di affrontare sospetti abusi dei diritti. "La Corte può esercitare la giurisdizione solo laddove i sistemi legali nazionali non lo fanno, il che non è certamente il caso nelle Filippine", ha affermato la sua lettera all'ICC. I governi possono chiedere all'ICC di rinviare un caso se stanno implementando le proprie indagini. Poche settimane dopo che i giudici della Corte penale internazionale hanno approvato la propria indagine, le Filippine hanno affermato di aver esaminato 50 casi che indicavano il gioco scorretto. Il segretario alla Giustizia filippino Menardo Guevarra ha affermato di aver incoraggiato le famiglie delle vittime a presentare denunce direttamente al ministero e ad avvalersi di un programma di protezione dei testimoni. La pubblicazione dei dettagli delle 50 vittime della guerra alla droga ha segnato una rara ammissione da parte dello Stato che potrebbero essersi verificati abusi. Da quando Duterte ha scatenato la sua guerra alla droga, le forze di sicurezza affermano che più di 6.000 sospetti spacciatori sono stati uccisi perché hanno reagito violentemente. I gruppi per i diritti affermano che le autorità li hanno giustiziati sommariamente. Tra le persone uccise c'era lo studente liceale Kian delos Santos, la cui morte nel 2017 ha portato alle prime condanne di agenti di polizia nella guerra alla droga e descritta in un rapporto di un ex procuratore della CPI.

di Francesco Tortora Martedì 23 Novembre 2021